

DALL'INVIATO **Roberto Brunelli**

SANREMO Parliamo di frutta e verdura. Pomodori, possibilmente marci, cicoria, magari zucchini e comunque uova. "Zizzania", come l'ha definita Giuliano Ferrara dalle colonne del "Foglio", dove se l'è presa preventivamente con Roberto Benigni - "comico di regime" secondo il giornalista nonché ex ministro del primo governo Berlusconi - da far oggetto degli ortaggi di cui sopra durante la serata di chiusura del festival. Qualcuno ha già lanciato un uovo davanti al teatro Ariston, un collaboratore del giornale di Ferrara, Pier Luigi Diaco, definendolo «un gesto di sinistra liberale e democratico». Pensate un po'.

Una zizzania che la grande (e ipersensibile) macchinona sanremese, nel segno dell'ecumenismo di Pippo Baudo, rigetta nettamente, quasi con sdegno, per quanto questo sentimento cozzino un po' con la Sacra Serenità Sanremese. Chi risponde con battute (Simona Ventura: "Facciamo un girotondo intorno a Ferrara"), chi con il garantismo di chi sa di guidare un'istituzione. E' Baudo, ovviamente, negli inusuali panni del difensore della satira, che dà la linea a tutto il cinquantaduesimo Festival della Canzone Italiana: "Certo che noi non facciamo tribune politiche. Però non si può auspicare un paese nel quale la satira, lo sberleffo, venga a mancare. Spero vivamente che quella di Giuliano Ferrara sia una boutade, una trovata pubblicitaria e giornalistica". Non solo, rincara la dose il "gran sacerdote", come ebbe a chiamarlo proprio il direttore di rete Agostino Sacca, uno di quelli che per primi aveva dato la stura alla "nevrosi Benigni", evocando in apertura di festival una "piazzata antigovernativa" del comico nel momento stesso in cui la escludeva. Dice Pippo: "Che non si organizzino qualcosa contro Benigni: daremo un'impressione deprimente del nostro stato di libertà. Sì, è una questione di libertà e di rispetto per gli altri. Vedete, un tempo c'era Petrolini, la satira in Italia c'è sempre stata. Ed è un bene che ci sia".

La sensazione è che alla "massa arti-

“ Il presentatore del Festival non ha dubbi: «Qualcosa contro Benigni darebbe un'impressione deprimente del nostro stato di libertà»



Sulle sue posizioni buona parte dei protagonisti. Eppure c'è qualcuno che ha già preso in parola il direttore del "Foglio" lanciando un uovo contro il teatro Ariston ”

sà perché, conclude, "ma questa destra non ha mai saputo esprimere intellettuali e comici". Un motivo ci sarà...

Una sola, e non del tutto sorprendente, la voce fuori dal coro. E' quella pacata e "istituzionale" di Francesco Giorgino, conduttore del Dopofestival insieme alla Ventura, uno dei "personaggi" di questo Sanremo 2002, tra articolese, notazioni e ritratti.

Gli chiediamo: da giornalista (è vicecaporedattore, come oramai sanno tutte le mamme e le zie da Bolzano a Caltanissetta, del Tg1), cosa ne pensa del caso Ferrara-Benigni? Giorgino, 34 anni, assume il tono di chi ne ha viste veramente tante, di

interviste a grandi uomini politici: "Penso e spero - dice - che si tratti solo di una provocazione... (pausa). Ma quello dei limiti della satira è un problema reale... spero davvero che non si arrivi al lancio delle uova". Ripete: "Il problema del limite della satira c'è: non deve trasformarsi in diffamazione e non deve essere unilaterale. Per esempio il programma di Daniele Luttazzi dell'anno scorso ("Satyricon", ndr) non mi è piaciuto per niente. Non credo che sia satira, quella: c'erano delle tesi preconcette senza contraddittorio". Senta Giorgino, ma il "Bagaglio" è satira? "Sì, ma non fa male". A chi?

Pippo Baudo con il comico: «Non toccate la satira»

Simona Ventura: «Facciamo un girotondo intorno a Ferrara...». L'emergente Giorgino: «Il problema c'è...»



Francesco Giorgino al Festival di Sanremo Frezza-La Fata/Ansa

stica" del festival tutta questa faccenda di Benigni dia un grande fastidio. Come una cosa che accade del tutto sopra le tante teste che affollano l'Ariston. "E' un peccato, perché toglie spazio alle canzoni", sospira Enrico Ruggeri. Poi c'è chi è proprio incalzato. Fortemente contrariata sembra, battute a parte, Simona Ventura. Le occhie per le fatiche della notte la rendono ancor più "pasionaria". E' un fiume in piena: "Io sono qualunque all'estremo, però trovo questa situazione paradossale. Non mi schiero e non mi sono mai schierata, e ne vado fiera... ma la posizione di Ferrara è assurda come, secondo me,

anche il comizio di Zaccaria. Benigni è uno che ha avuto tre premi Oscar, è un grandissimo artista e ha il diritto di dire quello crede, visto che siamo in democrazia. E poi smettiamo di strumentalizzare tutto, da una parte e dall'altra. Diamoci tutti una regolata nei toni, perché i toni sono come minimo aggressivi. Veramente, se non non so questa storia dove va a finire".

Nino D'Angelo ha l'aria di chi si scoccia nel dover ripetere delle ovvietà: "Non mi ricordo nessun Sanremo nel quale si parli delle canzoni. La canzone è l'ultima cosa del festival. Benigni? E' un personaggio così grande: secondo

me è sbagliato lanciargli addosso le verdure. Non è giusto per nessuno, e meno che mai è giusto per lui. E' bene che faccia il suo lavoro, casomai se ci sono delle critiche da fare si faranno dopo". Non ha dubbi nemmeno Omar Pedrini, dei Timoria. "Io ho un obiettivo: vorrei stringere la mano a Benigni. Quella di Ferrara spero proprio sia una battuta, perché altrimenti sarebbe un autogol pazzesco". Pedrini è preoccupato, ma non ha paura di dire quel che pensa: "Mi spaventa questa destra, soprattutto perché io sono un uomo di pace, e perché certi atteggiamenti finiscono per fermentare gli opposti estremismi". E chis-

La Porta di Dino Manetta



matteucci il giovane

Riflettendo sugli avvenimenti politici dei quali siamo spettatori, mi sono tornate alla mente alcune pagine di Norberto Bobbio nel suo "De senectute". Egli vuole rompere con una antica, secolare tradizione - inaugurata da Cicerone - che vede nella vecchiaia l'età della saggezza, negli anziani i custodi culturali della comunità. Questo perché oggi il mondo si trasforma in fretta, viviamo nel pot moderno dove dominano le effimere mode e protagonisti sono i giovani. Questa tesi non mi ha del tutto convinto, perché nel mondo culturale come in quello politico ho incontrato anziani veramente saggi. Ma in un altro passo, riferendosi alla sua personale esperienza, Bobbio afferma che negli anziani "i pensieri tendono a irrigidirsi" si diventa "fazioosi per un eccessivo attaccamento alle proprie idee". Soprattutto in politica. Questo, per me, spiega l'odio viscerale per Berlusconi, visto come tiranno da molti (troppi) anziani professori.

Nicola Matteucci IL GIORNALE, 6 marzo, pag.1

Vi ricordate quando ci si fermava per sgranchirsi le gambe?

FIAT STILO pensare avanti



Fiat Stilo con interni modulari di nuova generazione.

C'era una volta chi voleva sempre sedersi davanti. C'era una volta chi non vedeva l'ora di scendere. Oggi c'è Stilo, ovvero il viaggio più piacevole che possiate immaginare: climatizzatore bizona, sedili posteriori sdoppiati, scorrevoli, reclinabili e abbattibili** E se ripiegate il sedile anteriore destro, vi ritrovate distesi su una chaise longue. Stare dentro una Stilo è così rilassante che d'ora in poi sarà proprio un peccato fermarsi.

Fiat Stilo da L. 27.805.000 (€ 14.360*) con ABS + EBD, 6 air bag e climatizzatore.



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato



UN MONDO DI SERVIZI

www.buy@fiat.com

